Josip Jernej
Zagreb

GIUDICATIVI E ENUNCIATI MODALI

In una classificazione razionale dei tassemi¹ che si propone di abbracciare in maniera esaustiva tutti i componenti funzionali della frase² s'incontrano alle volte difficoltà nel differenziare determinati modi espressivi o intercalari che si ribellano a ogni classificazione tassematica.

Infatti, accanto a espressioni del tipo:

- a) *secondo la mia opinione,*
a rigor di termini,
fortunatamente, per fortuna,
da un punto di vista pratico
purtroppo, disgraziatamente, naturalmente

o analoghi enunciati in forma verbale, come:

- b) *a dirla schietta*
per quanto io ne sappia
a quello che (mi) sembra

che indicano in ambo i casi una presa di posizione del parlante, un suo giudizio periferico³ e rientrano per ciò stesso nella categoria tassematica dei giudicativi, incontriamo spesso nella frase locuzioni e modi espressivi che si distinguono in maniera più o meno chiara dalla categoria indicata.

A tale tipo espressivo appartengono in genere i vocativi (qualora non abbiano altra funzione nella frase), le particelle *sì* e *no* (che però possono

¹ Col nome di *tasema* indichiamo ogni componente sintattico della frase, portatore di funzioni logico-sintattiche. Il tasema può essere rappresentato da una o più unità lessicali.

A differenza del tasema, il *sintagma* è l'unione di due elementi eterofunzionali e non ha funzioni nella frase. Esso non può mai essere rappresentato da un unico elemento lessicale.

² La classificazione dei tassemi impostata in base agli studi e alle ricerche di M. Regula prevede in tutto dieci tassemi: 1. Soggetto, 2. Predicato, 3. Attributo, 4. Apposizione, 5. Oggetto diretto, 6. Oggettoide, 7. Avverbiale, 8. Circostanziale, 9. Predicativo libero, 10. Giudicativo.

³ M. Regula — J. Jernej, *Grammatica italiana descrittiva*, Bern-München, 1965, p. 244.

anche sostituire frasi intere), certe esclamazioni, molti avverbi, numerali in funzione particolare (primo, secondo...) e finalmente parole introduttive, intercalari, espressioni nominali e verbali, quali, ad esempio:

- a) *ecco, dunque, in primo luogo, tra altro, caro mio, amico mio, insomma, al contrario, letteralmente, per esempio, alla fin fine, in altri termini*
- b) *detto tra noi, mi permetta di dire, Lei comprenderà, detto tra parentesi, come dire, s'intende, vedi, vede, ripeto, tutto sommato*

Già questi pochi esempi ci dimostrano che si tratta in realtà di enunciati aventi una certa affinità funzionale coi veri giudicativi e che sono perciò stesso classificabili nella categoria del decimo dei tassemi come una sottospecie di esso.

R. A. Hall in casi analoghi parla, di «clausole minori»,⁴ quando, come nel gruppo a), non vi siano contenuti predicati. Per noi potrebbero chiamarsi «enunciati modali». Essi, a differenza degli avverbiali, non si appoggiano a un verbo, ma stanno a sé riferendosi alla frase intera. Il decimo dei tassemi comprenderebbe quindi due tipi di enunciati:

1. i giudicativi veri e propri
2. gli enunciati modali

Va detto subito che una divisione netta fra i due gruppi si rende alle volte difficile e la classificazione indicata andrà studiata ancora nei suoi dettagli. Comunque una categorizzazione di questi tipi espressivi si rende necessaria sia per ragioni teoriche che per motivi didattici.

Da un punto di vista semantico e prescindendo dalle differenze di struttura esterna, gli enunciati in questione si possono suddividere in alcuni sottogruppi a seconda che indichino:⁵

- 1) possibilità e supposizione:
forse, potrebbe darsi, probabilmente, per quanto io ne sappia, secondo la mia opinione, comunque;
- 2) convinzione:
sicuramente, senza dubbio, certamente, naturalmente, evidentemente, assolutamente, ne sono certo;
- 3) compartecipazione, affettività:
purtroppo, disgraziatamente, fortunatamente, per fortuna;
- 4) rafforzamento, intensificazione dell'elocuzione:
a dire il vero, a dirla schietta, francamente parlando, alla fin fine, s'intende, bisogna dirlo, nel vero senso della parola, in altre parole, tutto sommato, a rigor di termini;

⁴ *La struttura dell'italiano*, Roma 1971, p. 210—219.

⁵ Per una divisione delle «parole modali» («modalne reči») cfr. Igrutin Stevović, *Funkcionalna gramatika srpskohrvatskog jezika*, Beograd 1960, pagg. 160—162.

- 5) un rivolgersi diretto all'interlocutore:
vedi, vede, Lei mi comprende, s'immagini, mi creda, si figuri, te lo dico (glielo dico) francamente, (mi) scusi, mi permetta di dire, detto tra noi, glielo assicuro, ripeto;
- 6) enumerazione:
primo, secondo, terzo . . . , poi, in seguito, tra altro, per esempio, finalmente;
- 7) delimitazione e precisazione:
in parte, effettivamente, per lo meno, com'è noto, senza esagerare, né più né meno, in media, da un punto di vista pratico;
- 8) intercalari, parole vuote del discorso:
come dire, s'intende, per così dire, caro mio, detto tra parentesi;
- 9) rimando a un'opinione autoritativa:
secondo il De Sanctis, a detta del Croce, come leggiamo in Dante.

Non è sempre possibile delimitar con esattezza l'appartenenza di un enunciato a un gruppo piuttosto che a un altro. Casi di bivalenza si riscontrano qua e là come, ad esempio, tra gli enunciati compresi nei gruppi 4 e 7. Comunque, questo primo tentativo⁶ di una classificazione si è reso necessario per fare un po' d'ordine in una classe di tassemi e di para-tassemi meno studiata delle altre. Diagnosi più precise potranno un giorno fornire risultati meno imperfetti e possibilmente esaustivi.

Sadržaj

U članku autor predlaže za talijanski jezik klasifikaciju modalnih riječi polazeći od »judikativa« koji, prema učenjima M. Regule, predstavlja jedan od funkcionalnih dijelova rečenice.

⁶ Non mi risulta che un tentativo analogo sia stato fatto finora per l'italiano.